

Il caso. Giannini: opuscoli Unar, tentativo «maldestro»

Il ministro dell'Istruzione, intervenendo alla Camera, ha posto la pietra tombale sul progetto. Ora, ha detto, serve larga condivisione

Milano. Doveroso educare gli studenti al rispetto e contrastare, nelle scuole, ogni forma di discriminazione, omofobia compresa. Ma questo lavoro non può essere fatto «in modo maldestro» come avvenuto con gli opuscoli dell'Unar "Educare alla diversità a scuola", totalmente orientati verso l'ideologia del gender e delle tematiche Lgbt (Lesbiche, gay, bisessuali e transessuali). L'aveva già detto, nei giorni scorsi, in un'intervista ad *Avvenire* e l'ha ribadito ieri pomeriggio alla Camera. E questa volta, le parole utilizzate dal ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, hanno posto una pietra tombale sul progetto dell'Ufficio antidiscriminazioni razziali, tra l'altro costato ai contribuenti 24.200 euro, aprendo a nuove ipotesi di lavoro.

«Il tema della sensibilizzazione al concetto di "alterità", che comprende capitoli come diversità religiosa e culturale e omofobia, deve essere inserito in maniera sistematica nella scuola e non deve essere lasciato a episodi», ha sottolineato il ministro, annunciando l'intenzione di introdurre, nelle scuole, dei corsi permanenti per educare i ragazzi alla tolleranza.

Circa il metodo che intende utilizzare, Giannini era stata molto chiara proprio nell'intervista al nostro giornale. «Bisogna agire in modo laico e non ideologico – aveva detto – rispettando tutte le sensibilità presenti. In questo senso ho intenzione di aprire un tavolo con tutte le parti interessate, comprese le associazioni dei genitori, per una larga condivisione dei contenuti».

L'esatto contrario di ciò che ha fatto l'Unar, che, per scrivere la Strategia nazionale per il contrasto delle discriminazioni, ha coinvolto soltanto 29 associazioni Lgbt. (P. Fer.)

